

**"La Pietra"**

**aprile 2023**

San Pietro-Abbiategrosso - Bollettino Parrocchiale - Anno XXX



**Il Signore è la vita  
che vince la morte !**



IL PARROCO	La parola del parroco	2
OFFERTE	Chiesa, Oratorio e altre intenzioni	5
IL PAPA FRANCESCO	“Maria si alzò e andò in fretta”	6
IL VESCOVO MARIO	Segui me, se vuoi	12
	E' possibile	14
PROPOSTE	Quaresima di fraternità	16
L'ORATORIO	Parole orizzontali e parole verticali	17
	Qualcosa per cui lottare	19
LE MISSIONI	Suor Marta dalla Siria	21
	Piccolo strumento nelle mani di Dio	23
PROPOSTE	Pellegrinaggio a Lourdes	25
LA CARITA'	Guerra in Ucraina. La rete di Caritas Ambrosiana	26
	Messaggio dell'Arcivescovo dopo il terremoto	27
PROPOSTE	Settimana Santa	29
PENSIERI	Polvere	30
	Oltre le lacrime	31
PROPOSTE	Viaggio turistico in Turchia	33
ANAGRAFE	Incontro al Signore	34
CALENDARIO	Aprile 2023	35
SE VUOI	Sacerdoti e Suore, eucaristia e devozioni	40



E' Pasqua!

Celebriamo Gesù Cristo morto in croce e risorto per la nostra salvezza.

Nel cammino quaresimale, ormai a due passi dalla ricorrenza, ci prepariamo con ancor maggior impegno, così che la festa tocchi la nostra vita, ci induca a 'fare pasqua' nella confessione e nella comunione eucaristica, ci aiuti a passare, nelle vicende quotidiane, dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dall'egoismo al dono di sé.

Mi accingo a rileggere "La parola del parroco" e mi accorgo che ho scritto pensieri espressi nei numeri precedenti del bollettino, riflessioni già proposte tante volte nelle prediche: ancora una volta?!?

E meglio cambiare un po' discorso; altrimenti vi sentireste dire un'altra volta le solite frasi.

"La fede non può non toccare la vita".

"La vita, con il Signore, fiorisce, anche la vita semplicemente umana".

"La fede vissuta seriamente "dona uno spirito critico".

"E' necessaria una continua attenzione al nostro stile di vita, perchè non contraddica il Vangelo in cui diciamo di credere".

"La cura della propria vocazione, cioè essere marito, moglie, genitore, figlio, operaio, impiegato, datore di lavoro, laico, religioso o prete, è fondamentale rispetto a qualunque tipo di servizio al prossimo; per cui è necessario il massimo impegno in tutto ciò che si fa, perché ogni azione, ogni istante vale un'eternità".

"Attenti a non cercare così tanto le 'cose di Dio' fino al punto da dimenticarci del 'Dio di queste cose'".

A riguardo poi delle catechesi cittadine vi sentireste ripetere che "si riflette sui rischi del consumismo, ma con gli occhi ipnotizzati dall'ultimo accattivante spot pubblicitario; si fanno considerazioni sul consumismo, preoccupati oltre misura, terrorizzati dall'ultimo 'pericolo' che ci minaccia, che è proprio di oggi,... perché domani non farebbe più notizia ed occorrerà trovarne e temerne un altro; si riflette su argomenti di tal genere con la bocca piena di leccornie o dopo aver buttato nelle immondizie l'ultima di tante porzioni di cibo che 'non mi piacciono' ".

Oppure vi sentireste dire che "si riflette anche sulla multiculturalità, sulla necessità dell'apertura a chi è diverso, all'altro in genere, soprattutto il più



**La parola del parroco**

bisognoso, e già questa riflessione sta chiudendo canali di dialogo, sta innalzando steccati di indifferenza verso chi addirittura come me, anche se non con me, partendo dalla stessa fede, si preoccupa di tessere legami di comunione, di solidarietà".

Per cui verrebbe da dire "quant'è bello incontrare dei giovani che hanno passione per la verità, rispetto ed attenzione enormi verso ogni persona, disponibilità e prontezza nel mettersi al lavoro per servire, finezza, delicatezza e discrezione nel sentire anche la più flebile richiesta di aiuto. Quant'è bello incontrare un giovane dal travolgente entusiasmo di inventare, proporre, fare, incurante della fatica, solido come una roccia nell'offrirti un sostegno, capace di scrutare l'invisibile per condurti sicuro verso la meta; quando, vivendo con freschezza zampillante il presente ti trascina verso un futuro che, lo senti, non può non essere migliore.

Allora ci si domanda da dove si debba partire per avere questi risultati, forse prima ancora di nascere, certamente non lasciando mai nulla al caso!".

E così di questo passo una serie di pensieri triti e ritriti.

Forse è proprio molto meglio, una volta tanto, non mettere questi pensieri ne 'La parola del Parroco', non fermarsi su riflessioni di tal genere e rivolgere l'attenzione a qualcosa di ben più importante e fruttuoso!

Per questo offro a tutti noi qualche breve tratto della Lettera Apostolica 'Novo millennio ineunte' di Giovanni Paolo II, a chiusura del Giubileo.

Tra l'altro, il Papa dice:" -Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo- (Mt. 28,20). Questa certezza, carissimi fratelli e sorelle ha accompagnato la Chiesa per due millenni ed è stata ora ravvivata nei nostri cuori dalla celebrazione del giubileo...-

Che cosa dobbiamo fare?- (At. 2,37)...non una formula magica ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: Io sono con voi!

Non si tratta, allora, di inventare un'nuovo programma'. Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste:"

Sia questo l'augurio di Buona Pasqua a tutti voi! (4/01)

**Offerte per la Chiesa**

Condominio 'Le Terrazze' € 50 / Complesso bandistico 'La Filarmonica' € 50 / Memoria di Gurian Alessandro € 100 / Fam. Bighiani e Maffeis € 50 / Memoria di Antonietta e Franco € 50 / Memoria di Perna Nicola e Placentino Giovannina € 100 / Memoria def. fam. Cattaneo Ambrogio € 50 / Memoria di Claudio, Vittorio e Paolo € 50 / Memoria di Veronelli Rita € 50 / Memoria di Rossi Paolo e Francesco € 50 / Memoria di Marina Franca, coniugi Tita e Cosimo Musicò € 50 / NN € 50 / Memoria di Locatelli Ambrogio € 50 / Memoria di Mariuccia e Amedeo Airaghi € 100 / Memoria di Bighiani Luigi € 50 / Fam. Bartolucci e Mazetta € 100 / Memoria di Pusterla Valeria, Gianna e Moscatelli Giuseppe € 100 / Cresima adulti € 50 / NN € 50 / Battesimo di Tommaso € 100 / NN € 50 / D.E. € 100 / NN € 50 / Condominio 'Arconati' € 70 / Memoria di Valisi Maria Maddalena € 200 / Memoria dei nonni Linda, Giambattista, Giuseppe e Pierina € 100 / Battesimo di Tommaso: i bisnonni € 50 / Memoria dei coniugi Brugola Giuseppina e Bustreo Ferdinando € 50 / Memoria di Platti Gianfranco € 100 / Memoria di Previderè Guido e Albetti Angelina € 50 / Gruppo Lavoro Terza Età per la Banca di Pasqua € 585

OFFERTE	euro	2.705	9.601	12.306
		<i>marzo</i>	<i>precedente</i>	<i>totale</i>

**Offerte per l'Oratorio**

Cresima adulti € 150

**Offerte varie**

<b>CARITA'</b>	€	<b>571</b>
<b>MISSIONI</b>	€	<b>276</b>
<b>ADOZIONE 1 PERSONA 25 €</b>	€	<b>350</b>
<b>TERREMOTO SIRIA TURCHIA</b> ( <i>precedente 2.877</i> )	€	<b>1.318</b>



## Messaggio per Giornata Mondiale della gioventù

### «MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA» (Lc 1,39)

Carissimi giovani!

Il tema della GMG di Panamá era: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Dopo quell’evento abbiamo ripreso la strada verso una nuova meta – Lisbona 2023 – lasciando echeggiare nei nostri cuori l’invito pressante di Dio ad alzarci. Nel 2020 abbiamo meditato sulla parola di Gesù: «Giovane, dico a te, alzati!» (Lc 7,14). L’anno scorso ci ha ispirato la figura di San Paolo apostolo, a cui il Signore Risorto disse: «Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto» (cfr At 26,16). Nel tratto che ancora ci manca per giungere a Lisbona cammineremo insieme alla Vergine di Nazaret che, subito dopo l’annunciazione, «si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39) per andare ad aiutare la cugina Elisabetta. Il verbo comune ai tre temi è alzarsi, espressione che – è bene ricordare – assume anche il significato di “risorgere”, “risvegliarsi alla vita”.

In questi ultimi tempi così difficili, in cui l’umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, la via della prossimità e dell’incontro. Spero, e credo fortemente, che l’esperienza che molti di voi vivranno a Lisbona nell’agosto dell’anno prossimo rappresenterà un nuovo inizio per voi giovani e – con voi – per l’umanità intera.

#### Maria si alzò

Maria, dopo l’annunciazione, avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alla sua nuova condizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. Pensa piuttosto a Elisabetta. Si alza ed esce alla luce del sole, dove c’è vita e movimento. Malgrado l’annuncio sconvolgente dell’angelo abbia

provocato un “terremoto” nei suoi piani, la giovane non si lascia paralizzare, perché dentro di lei c’è Gesù, potenza di risurrezione. Dentro di sé porta già l’Agnello Immolato ma sempre vivo. Si alza e si mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa portatrice della Buona Novella!

Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita, incontrarlo “vivo”, è la



### “Maria si alzò e andò in fretta”



gioia spirituale più grande, un'esplosione di luce che non può lasciare “fermo” nessuno. Mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, a testimoniare la gioia di questo incontro. È ciò che anima la fretta dei primi discepoli nei giorni successivi alla risurrezione: «Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a

IL PAPA FRANCESCO



dare l'annuncio ai suoi discepoli» (Mt 28,8).

I racconti della risurrezione usano spesso due verbi: svegliare e alzarsi. Con essi il Signore ci spinge a uscire verso la luce, a lasciarci condurre da Lui per oltrepassare la soglia di tutte le nostre porte chiuse. «È un'immagine significativa per la Chiesa. Anche noi, come discepoli del Signore e come Comunità cristiana siamo chiamati ad alzarci in fretta per entrare nel dinamismo della risurrezione e per lasciarci condurre dal Signore sulle strade che Egli vuole indicarci» (Omelia nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo, 29 giugno 2022).

La Madre del Signore è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o “intrappolati” nelle reti. Lei è tutta proiettata verso l'esterno. È la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi, come era la cugina Elisabetta.

#### **...e andò in fretta**

Sant'Ambrogio di Milano, nel suo commento al Vangelo di Luca, scrive che Maria si avviò in fretta verso la montagna «perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall'intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l'alto? La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze». La fretta di Maria è perciò la premura del servizio, dell'annuncio gioioso, della risposta pronta alla grazia dello Spirito Santo.

Maria si è lasciata interpellare dal bisogno della sua anziana cugina. Non si è tirata indietro, non è rimasta indifferente. Ha pensato più agli altri che a sé stessa. E questo ha conferito dinamismo ed entusiasmo alla sua vita. Ognuno di voi può chiedersi: come reagisco di fronte alle necessità che vedo intorno a me? Penso subito a una giustificazione per disimpegnarmi, oppure mi interesso e mi rendo



### “Maria si alzò e andò in fretta”

disponibile? Certo, non potete risolvere tutti i problemi del mondo. Ma magari potete iniziare da quelli di chi vi sta più vicino, dalle questioni del vostro territorio. Una volta hanno detto a Madre Teresa: “Quello che lei fa è solo una goccia nell’oceano”. E lei ha risposto: “Ma se non lo facessi, l’oceano avrebbe una goccia in meno”.

Davanti a un bisogno concreto e urgente, bisogna agire in fretta. Quante persone nel mondo attendono una visita di qualcuno che si prenda cura di loro! Quanti anziani, malati, carcerati, rifugiati hanno bisogno del nostro sguardo compassionevole, della nostra visita, di un fratello o una sorella che oltrepassi le barriere dell’indifferenza!

Quali “frette” vi muovono, cari giovani? Che cosa vi fa sentire l’impellenza di muovervi, tanto da non riuscire a stare fermi? Tanti – colpiti da realtà come la pandemia, la guerra, la migrazione forzata, la povertà, la violenza, le calamità climatiche – si pongono la domanda: perché mi accade questo? Perché proprio a me? Perché adesso? E allora la domanda centrale della nostra esistenza è: per chi sono io? (cfr Esort. ap. postsin. Christus vivit, 286).

La fretta della giovane donna di Nazaret è quella propria di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l’immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre i bisogni dell’altro al di sopra dei propri. Maria è esempio di giovane che non perde tempo a cercare l’attenzione o il consenso degli altri – come accade quando dipendiamo dai “mi piace” sui social media –, ma si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene dall’incontro, dalla condivisione, dall’amore e dal servizio.

Dall’annuncio in poi, da quando per la prima volta è partita per andare a visitare sua cugina, Maria non cessa di attraversare spazi e tempi per visitare i suoi figli bisognosi del suo aiuto premuroso. Il nostro camminare, se abitato da Dio, ci porta dritti al cuore di ogni nostro fratello e sorella. Quante testimonianze ci arrivano da persone “visitate” da Maria, Madre di Gesù e Madre nostra! In quanti luoghi sperduti della terra, lungo i secoli – con apparizioni o grazie speciali – Maria ha visitato il suo popolo! Non esiste praticamente un luogo su questa terra che non sia stato visitato da Lei. La madre di Dio cammina in mezzo al suo popolo, mossa da una tenerezza premurosa, e si fa carico delle ansie e delle vicissitudini. E dovunque ci sia un santuario, una chiesa, una cappella dedicata a lei, i suoi figli accorrono numerosi. Quante espressioni di pietà popolare! I pellegrinaggi, le feste, le suppliche, l’accoglienza delle immagini nelle case e tante altre sono esempi concreti della relazione viva tra la Madre del Signore e il suo popolo, che si visitano a vicenda!

**La fretta buona ci spinge sempre verso l’alto e verso l’altro**



## “Maria si alzò e andò in fretta”



La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro. C'è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza

metterci la testa e tanto meno il cuore. Può succedere nelle relazioni interpersonali: in famiglia, quando non ascoltiamo mai veramente gli altri e non dedichiamo loro tempo; nelle amicizie, quando ci aspettiamo che un amico ci faccia divertire e risponda alle nostre esigenze, ma subito lo evitiamo e andiamo da un altro se vediamo che è in crisi e ha bisogno di noi; e anche nelle relazioni affettive, tra fidanzati, pochi hanno la pazienza di conoscersi e capirsi a fondo. Questo stesso atteggiamento possiamo averlo a scuola, nel lavoro e in altri ambiti della vita quotidiana. Ebbene, tutte queste cose vissute di fretta difficilmente porteranno frutto. C'è il rischio che rimangano sterili. Così si legge nel libro dei Proverbi: «I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta – la fretta cattiva – va verso l'indigenza» (21,5).

Quando Maria finalmente arriva a casa di Zaccaria ed Elisabetta, avviene un incontro meraviglioso! Elisabetta ha sperimentato su di sé un prodigioso intervento di Dio, che le ha dato un figlio nella terza età. Avrebbe tutte le ragioni per parlare prima di sé stessa, ma non è piena di sé ma protesa ad accogliere la giovane cugina e il frutto del suo grembo. Appena sente il suo saluto, Elisabetta è colmata di Spirito Santo. Queste sorprese e irruzioni dello Spirito avvengono quando viviamo una vera ospitalità, quando al centro mettiamo l'ospite, non noi stessi. È quanto vediamo anche nella storia di Zaccheo. In Luca 19,6 leggiamo: «Quando giunse sul luogo [dove si trovava Zaccheo], Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia».

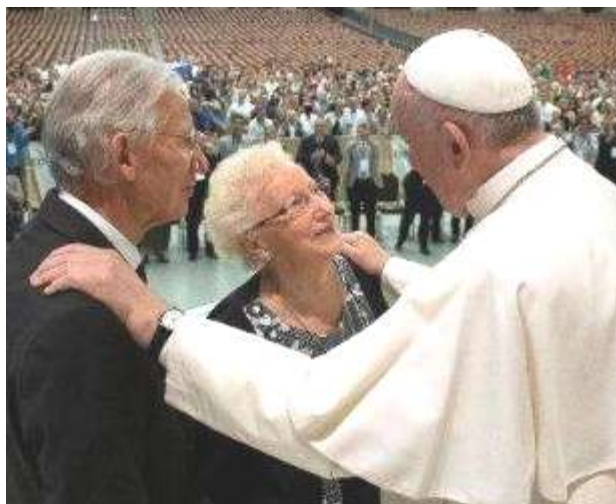
A molti di noi è capitato che, inaspettatamente, Gesù ci sia venuto incontro: per la prima volta, in Lui abbiamo sperimentato una vicinanza, un rispetto, un'assenza di pregiudizi e di condanne, uno sguardo di misericordia che non avevamo mai incontrato negli altri. Non solo, abbiamo anche sentito che a Gesù non bastava guardarci da lontano, ma voleva stare con noi, voleva condividere la sua





### “Maria si alzò e andò in fretta”

vita con noi. La gioia di questa esperienza ha suscitato in noi la fretta di accoglierlo, l’urgenza di stare con Lui e conoscerlo meglio. Elisabetta e Zaccaria hanno ospitato Maria e Gesù! Impariamo da questi due anziani il significato dell’ospitalità! Chiedete ai vostri genitori e ai vostri nonni, e anche ai membri più anziani delle vostre comunità, cosa vuol dire per loro essere ospitali verso Dio e verso gli altri. Vi farà bene ascoltare l’esperienza di chi vi ha preceduto.



Cari giovani, è tempo di ripartire in fretta verso incontri concreti, verso una reale accoglienza di chi è diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l’anziana Elisabetta. Solo così supereremo le distanze – tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere – e anche le guerre. I giovani sono sempre speranza di una nuova unità per l’umanità frammentata e divisa. Ma solo se hanno memoria, solo se ascoltano i drammi e i sogni degli anziani. «Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l’ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo» (Messaggio per la II Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani). C’è bisogno dell’alleanza tra giovani e anziani, per non dimenticare le lezioni della storia, per superare le polarizzazioni e gli estremismi di questo tempo.

Scrivendo agli Efesini, San Paolo annunciava: «In Cristo Gesù, voi, che un tempo eravate lontani, siete divenuti vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne» (2,13-14). Gesù è la risposta di Dio di fronte alle sfide dell’umanità in ogni tempo. E questa risposta, Maria la porta dentro di sé quando va incontro a Elisabetta. Il più grande regalo che Maria fa all’anziana parente è quello di portarle Gesù. Sicuramente anche l’aiuto concreto è preziosissimo. Ma nulla avrebbe potuto riempire la casa di Zaccaria di una gioia tanto grande e di un senso così pieno come la presenza di Gesù nel grembo della Vergine, diventata tabernacolo del Dio vivo. In quella regione montuosa Gesù, con la sua sola presenza, senza dire una parola pronuncia il suo primo “discorso della montagna”: proclama in silenzio la beatitudine dei piccoli e degli umili che si affidano alla misericordia di Dio.

### “Maria si alzò e andò in fretta”

Il mio messaggio per voi giovani, il grande messaggio di cui è portatrice la Chiesa è Gesù! Sì, Lui stesso, il suo amore infinito per ognuno di noi, la sua salvezza e la vita nuova che ci ha dato. E Maria è il modello di come accogliere questo immenso dono nella nostra vita e comunicarlo agli altri, facendoci a nostra volta portatori di Cristo, portatori del suo amore compassionevole, del suo servizio generoso all'umanità che soffre.

#### **Tutti insieme a Lisbona!**

Maria era una ragazza come molti di voi. Era una di noi. Così scriveva di lei il vescovo Tonino Bello: «Santa Maria, [...] sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. È perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà» (Maria donna dei nostri giorni, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 12-13).



Dal Portogallo, come ricordavo nel primo Messaggio di questa trilogia, nei secoli XV e XVI moltissimi giovani – tra cui tanti missionari – sono partiti verso mondi sconosciuti, anche per condividere la loro esperienza di Gesù con altri popoli e nazioni (cfr Messaggio GMG 2020). E a questa terra, all'inizio del XX secolo, Maria ha voluto rendere una visita speciale, quando da Fatima ha lanciato a tutte le generazioni il messaggio potente e stupendo dell'amore di Dio che chiama alla conversione, alla vera libertà. A ciascuno e ciascuna di voi rinnovo il mio caloroso invito a partecipare al grande pellegrinaggio intercontinentale di giovani che culminerà nella GMG di Lisbona nell'agosto dell'anno prossimo; e vi ricordo che il prossimo 20 novembre, Solennità di Cristo Re, celebreremo la Giornata Mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari sparse in tutto il mondo. A questo proposito, il recente documento del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita – Orientamenti pastorali per la celebrazione della GMG nelle Chiese particolari – può essere di grande aiuto per tutte le persone che operano nella pastorale giovanile.

Cari giovani, sogno che alla GMG possiate sperimentare nuovamente la gioia dell'incontro con Dio e con i fratelli e le sorelle. Dopo lunghi periodi di lontananza e isolamento, a Lisbona – con l'aiuto di Dio – ritroveremo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno tra i popoli e tra le generazioni, l'abbraccio della riconciliazione e della pace, l'abbraccio di una nuova fraternità missionaria! Possa lo Spirito Santo accendere nei vostri cuori il desiderio di alzarvi e la gioia di camminare tutti insieme, in stile sinodale, abbandonando le false frontiere. Il tempo di alzarci è adesso! Alziamoci in fretta! E come Maria portiamo Gesù dentro di noi per comunicarlo a tutti! In questo bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi! Di cuore benedico i vostri sogni e i vostri passi.

## Giornata dei missionari martiri

### SEGUI ME, SE VUOI!



Alcuni forse li chiamano eroi. Ne ammirano il coraggio. Ne raccontano le imprese. Scrivono libri e producono film. Li chiamano eroi. Cioè non è gente comune. Hanno doti e virtù eccezionali.

Alcuni forse li chiamano folli, temerari, gente imprudente. “Avrebbero potuto starsene a casa. Avrebbero potuto fare i propri affari ed evitare i pericoli. Sono andati a cercarsi i pericoli”.

Alcuni forse li chiamano benefattori dell’umanità. Sono in giro per il mondo per stare vicini ai più poveri, per dare una mano là dove le istituzioni sono assenti o troppo deboli o troppo corrotte. E loro sono là, per dare una medicina, per distribuire un sorriso, per insegnare a leggere e scrivere, per aprire un campo di calcio.

Noi li chiamiamo missionari. Sono andati perché sono stati mandati. Hanno accolto la voce di Gesù che li ha chiamati, che li ha resi partecipi dei suoi sentimenti, della sua compassione per figli e figlie di Dio imprigionati in situazioni senza speranza, in miserie e ingiustizie senza via d’uscita. Il Signore Gesù li ha chiamati e hanno accolto la vocazione come un dono, come l’offerta di una amicizia più preziosa di ogni altro dono. Il Signore Gesù li ha chiamati. Ne sono stati lieti, ne sono stati fieri, hanno deciso di stare con Lui. Hanno ritenuto che stare con Gesù fosse il tesoro più prezioso, la perla di grande valore per cui valeva la pena di lasciare ogni cosa. Il Signore Gesù li ha chiamati e la sua voce è un messaggio d’amore così personale, così intenso, così vero, così commovente. Hanno deciso di stare con lui, di servirlo con tutta la loro vita. Perciò sono stati là dove c’è Gesù. Se uno mi vuole servire, mi segua. E là dove sono io sarà anche il mio servitore.

Il Signore Gesù li ha chiamati e li ha mandati: noi li chiamiamo missionari. Non sono andati di loro iniziativa, non hanno scelto, non sono andati perché amanti del pericolo. Non sono stati inebriati dall’ambizione di un eroismo, dal desiderio di diventare personaggi. Sono andati perché sono stati mandati. Non hanno pensato che della vita si può fare quello che si vuole. Hanno ascoltato la voce di Gesù e sono stati lieti di impegnare tutta la loro libertà per diventare servi obbedienti, per sempre. Sono stati mandati e sono andati: non per fare una visita turistica, non per collezionare fotografie e avere qualche cosa da raccontare. Sono andati perché sono stati mandati e perciò li chiamiamo missionari.

Noi li chiamiamo missionari martiri, perché là dove erano per essere a servizio, come Gesù, mite e umile di cuore, sono stati affrontati con violenza incomprensibile, con crudeltà spietata. Gente armata ha assalito loro che erano inermi, a mu-

so duro sono stati oggetto di violenza loro che sorridevano con dolcezza e tenerezza. Sono stati odiati mentre davano amore, sono stati oppressi mentre offrivano percorsi di liberazione, sono stati eliminati, mentre volevano rimanere a offrire speranza. Noi li chiamiamo martiri, cioè testimoni. Non dicono di sé, ma di Gesù, non amano dire quello che fanno, piuttosto dicono di come vive la loro gente. Non chiedono niente per sé stessi, ma invocano attenzione per paesi tribolati e per fratelli e sorelle, bambini e bambine ai quali dedicano il tempo e la vita.

Che cosa hanno da dire a noi, i missionari martiri? Che cosa ha da dire la “nostra piccola sorella Luisa”, figlia della nostra terra, uccisa ad Haiti, terra di nessuno? Credo che abbia da dire: “Ascoltate la voce di Gesù, fratelli, sorelle! Lasciatevi convincere a rispondere a Gesù che vi chiama. Ascoltate Gesù. Seguite Gesù. Siate lieti e fieri di essere chiamati amici di Gesù. Ascoltate Gesù, non c’è altra vita se non in lui che è la vita. State con Gesù. Non abbiate paura, Gesù non vi ruba niente, ma vi dona tutto. Se cercate la gioia, se cercate un senso per la vostra vita, se cercate una ragione per la vostra speranza, in Gesù troverete gioia, vita, speranza. vivete la vostra libertà come risposta al Signore che vi chiama, servite Gesù e dove è lui sarete anche voi. Non andate a cercare i pericoli, ma se il Signore vi manda non abbiate paura. Nella gioia del Signore è la vostra forza. Non immaginate esperienze esotiche, non immaginate una vita avventurosa: in ogni parte della terra la vita è fatta di giorni che passano, uno dopo l’altro, di albe e tramonti, di ore liete e ore tristi. Vivete là dove la vita vi chiama, dove il Signore vi manda, vicino o lontano, sotto casa o ai confini della terra. Ma state con lui perché senza di lui non possiamo fare nulla. State con lui, perché solo con lui c’è speranza di vita, di vita eterna. Amate secondo il comandamento di Gesù: non domandatevi a che cosa serve, domandatevi piuttosto se state con Gesù e vivete come Gesù. Non calcolate i risultati, state con Gesù, come il seme che porta molto frutto in un modo che non si può prevedere.

Noi li chiamiamo missionari e martiri perché ci dicono di come Gesù li ha chiama-



ti, li ha mandati e li ha resi un segno del suo Regno che viene. Noi li ricordiamo e ascoltiamo la loro testimonianza perché sono l’eco della parola di Gesù, il testimone fedele, il Figlio che ci rende figli.

Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, 5e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il

**E' possibile!**

sovrano dei re della terra (Apc 1,4-5).

## **Veglia di riflessione e preghiera ecumenica in memoria delle vittime innocenti delle mafie**

### **E' POSSIBILE!**

#### **Uno spirito maligno**

Lo spirito maligno è spregevole. Tormenta l'indifeso. Si approfitta di chi è debole. Fa paura a quelli che non possono difendersi.

Lo spirito maligno pretende di dominare la città, perché spaventa tutti tormentando qualcuno.



Lo spirito maligno è astuto si insinua nelle porte lasciate aperte, si presenta come se avesse una soluzione da offrire, una medicina per curare e invece offre un veleno che rovina la vita. Lo spirito maligno è abile nel sedurre: comincia con il chiedere poco e finisce per prendere tutto. Alcuni pensano di essere più furbi di lui e si dicono: in fondo è solo una firma, in fondo è solo un piccolo favore. Cominciano pensando di essere più furbi perché hanno la camicia bianca e i titoli universitari appesi in ufficio. Finiscono per non aver più il coraggio di guardare in faccia la moglie e i figli, si vergognano di essere vili, di essere vittime.

Lo spirito maligno è abile nel creare illusioni: si presenta come un sistema invincibile, ma in realtà abita in persone che gli vendono l'anima; si presenta come capace di dare sicurezza e benessere ma in realtà diffonde spavento e miseria

Lo spirito maligno è inquieto, è tormentato in sé stesso, è intrappolato nelle sue trame. La paura che incute nelle sue vittime diventa la sua paura, le lacrime che fa versare diventano come carboni ardenti che bruciano la sua anima, i soldi che accumula come fossero la sua sicurezza diventano la sua debolezza e il suo tormento.

Lo spirito maligno è miope: vede i risultati vicini e non vede come va a finire la storia nella desolazione e nella umiliazione, nel tormento e nella disperazione, in un inferno di solitudine mentre intorno a lui sorgono i fantasmi delle sue vittime.

**Tutto è possibile per chi crede.**

Lo spirito maligno è umiliato e cacciato via. Non nella battaglia in campo





aperto e a viso scoperto, perché lo spirito maligno ha paura della luce e si nasconde nelle tenebre. Ma lo spirito maligno è cacciato via perché si fanno avanti i figli della luce, uomini e donne di fede che sconfiggono il male non perché vogliono vendicarsi del male subito. Entrano nel grigiore delle vite perse e delle strade senza uscita e invocano la luce, indicano la strada della conversione, della penitenza, della riparazione.

I figli e le figlie della luce cacciano via lo spirito maligno perché sono uomini e donne di fede: credono in Dio che vuole la salvezza di tutti gli uomini e vuole che i suoi figli siano fratelli e sorelle.

Credono in Dio, perciò credono in sé stessi e confidano nel bene che possono fare: non si sentono invincibili, né pretendono di essere perfetti, ma credono in Dio e camminano sulle sue vie. Non sempre vedono i risultati, ma credono in Dio e continuano a seminare; non nascondono di essere talora scoraggiati, arrabbiati, e di sentirsi abbandonati, ma credono in Dio e perciò sanno di non essere soli.

Credono in Dio, perciò credono sempre e hanno sempre fiducia, anche quando il bene sembra sconfitto e l'impegno sembra inutile: sanno che Dio continua ad essere alleato del bene e perciò invocano ogni giorno che venga il Regno di Dio.

Credono in Dio, perciò credono nella vita eterna e sono certi che il Padre dona vita eterna e felice ai familiari, ai parenti, agli amici che la viltà e la crudeltà degli uomini ha condannato a morte.

Credono in Dio e perciò credono nell'uomo: sanno che in ogni uomo e donna c'è la coscienza del bene del male e sanno che la vocazione alla felicità è scritta nell'anima di ogni uomo e di ogni donna e perciò vorrebbero restituire un'anima e una coscienza a coloro che hanno venduto l'anima alle illusioni dello spirito maligno.

Credono in Dio, perciò credono nella libertà dei figli di Dio che possono scegliere il bene invece che il male, che possono resistere alle tentazioni del guadagno spremuto dalle lacrime dei poveri e dalla paura dei deboli.

Credono in Dio e perciò credono in coloro che sono a servizio del bene comune e li incoraggiano a costruire un convivere nella legalità, nella giustizia. E ricordano i troppi servitori dello Stato che hanno pagato con la vita la loro onestà e professionalità e pregano per loro.

Credono in Dio e perciò hanno fiducia, pregano e operano, reagiscono allo scoraggiamento e si fanno coraggio a vicenda. Non si aspettano di vincere rapidamente tutte le mafie, ma credono che la battaglia si vince giorno per giorno, incontro per incontro, persona per persona. Camminano e non vogliono fermarsi, camminano e chiedono aiuto e non vogliono fermarsi, camminano e pregano e non vogliono fermarsi.

Credono in Dio e perciò si radunano a pregare, a protestare, a sperare, a costruire percorsi di legalità, di giustizia, di pace.

## QUARESIMA DI FRATERNITA'



### NICARAGUA Diritto all'educazione a Nueva Vida

**Luogo:** Nueva Vida, quartiere di Ciudad Sandino, in Nicaragua

**Destinatari:** circa 200 bambini in situazioni di rischio

**Obiettivi:** favorire l'accesso all'educazione dei bambini che vivono nel quartiere Nueva Vida, in situazioni di estrema povertà, miseria e degrado. L'associazione "Redes de Solidaridad" è impegnata da anni in questo quartiere nell'offrire ogni aiuto a piccoli e grandi.

**Progetto:** la "Redes de Solidaridad" accoglie nel suo centro educativo circa 200 bambini della scuola materna ed elementare. **Chiede aiuto per** l'acqua potabile, per il materiale didattico e per le attrezzature indispensabili, ..... oltre che per la sistemazione delle porte delle aule.

**Importo del progetto:** 19.500 euro



## Come Don Bosco - Pino Pellegrino - Pedagogia controcorrente

### PAROLE ORIZZONTALI E PAROLE VERTICALI

*Il potere delle parole è enorme! Dire una parola, infatti, è trasmettere un pensiero, un sentimento, un valore. Ecco perché la parola è il più ricco allattamento psicologico!*

Vi è una differenza enorme tra un ragazzo che sente, sempre e solo, parole come mangiare, bere, vestire ed il ragazzo che sente anche 'dovere', 'sacrificio', 'perdono', 'giustizia', 'pace', 'Dio'.

Il primo ragazzo penserà che nella vita basta diventare 'grosso': il secondo sarà invitato a diventare 'grande'.

Il famoso scrittore bulgaro Elias Canetti (premio Nobel 1981) riconosceva apertamente d'essere stato 'costruito' dalle parole della mamma, donna colta ed orgogliosa.

Rimasto orfano di padre in tenera età, ricorda le serate che passava con la madre a leggere, e conclude: "Io sono fatto di quelle parole!".

Si: tutti 'siamo un colloquio', come dice l'indovinato titolo di un libro dello psichiatra Eugenio Borgna.

Si: viviamo secondo le parole che abbiamo in testa! Ecco perché i genitori-salmoni sono specialisti nel parlare ai figli.

Non usano mai parole invalidanti: 'Stupido!'. 'Imbranato'. 'Chi credi di essere?'...

Queste non sono parole. Sono macigni che schiacciano l'io del figlio, lo feriscono nella sua autostima, con tutte le pesanti conseguenze che ne derivano.

◆ I genitori patentati usano parole incoraggianti:

'Bravo!', 'Siamo fieri di te!', 'Ce la farai!'...

◆ I genitori patentati usano anche parole stonate,

oggi: 'Sacrificio', 'silenzio', 'rinuncia', 'dovere'...

I genitori patentati usano parole verticali, cioè parole che invitano ad innalzarsi, a diventare 'grandi'.

Proprio su queste puntano in particolare, perché lo ritengono uno dei primi doveri per salvare l'educazione dei figli!

Davvero: uno dei primi doveri! Che cosa, infatti, diciamo, oggi, ai nostri ragazzi?

Diciamo che è peccato avere le ascelle sudate, l'alito cattivo, la biancheria grigia, la forfora sui



## Parole orizzontali e parole verticali

capelli...

Proponiamo saponi, dentifrici, deodoranti, pillole... Insegniamo che la vita e un tempo concessoci per impegnarlo a comprare la felicità che si nasconde in scatole e in barattoli 'sotto vuoto spinto'.

Ebbene, questo è tradimento! Tradimento dovuto alla mancanza di circolazione di parole verticali.

I ragazzi tristi, disorientati, insicuri sono in forte aumento!

L'incoraggiamento è l'aspetto più importante nella pratica di educazione del bambino; e tanto importante, che la mancanza di esso si può considerare quale causa fondamentale di certe anomalie del comportamento. Un bambino che si comporta male è un bambino scoraggiato.

L'infanzia, infatti, ha bisogno di un incoraggiamento continuo, proprio come una pianta ha bisogno di acqua: deve essere incoraggiata per poter crescere, maturare, acquisire la sicurezza di essere inserita.

Eppure, le tecniche da noi usate oggi per allevare il bambino offrono una serie di esperienze scoraggianti.

Al bambino in tenera età l'adulto appare dotato di una grande generosità, di straordinaria efficienza e di capacità sovrumane; solo il coraggio naturale gli impedisce di rinunciare del tutto, di fronte a queste impressioni.

Che cosa meravigliosa è il coraggio di un bambino! Riusciremmo a comportarci come i nostri figli, se dovessimo essere posti nella stessa condizione di vivere fra giganti a cui niente sia impossibile?

I bambini rispondono ai diversi dati di fatto con un enorme desiderio di acquisire delle capacità e di superare il loro profondo senso di piccolezza e di inadeguatezza; vogliono a ogni costo diventare parte integrante della famiglia.

Pero, nei loro tentativi di assicurarsi un riconoscimento e di trovare una collocazione, si perdono spesso di coraggio. I metodi impiegati in genere per educarli contribuiscono una volta di più allo scoraggiamento.

Il rispetto dei ragazzi impone che si ritorni a proporre qualcosa per cui meriti essere vivi: che si ritorni a parlare di Lealtà, Giustizia, Amore, Pace, Onestà, Fratellanza... Ecco ciò che più urge oggi!

Urgono le parole che fanno pensare ai Valori, senza i quali c'è caduta di tensione, c'è la perdita della voglia e della gioia di vivere. I genitori educatori sanno bene tutto questo.



## La linea d'ombra - Alessandra Mastrodonato

### QUALCOSA PER CUI LOTTA

*È una regola che vale in tutto l'universo, chi non lotta per qualcosa ha già comunque perso.*

Contro la precarietà di un'esistenza che fiacca ogni progetto ed ipoteca il futuro.

Contro le immagini stereotipate e le convenzioni sociali che spesso ci inchiodano in ruoli in cui facciamo fatica a riconoscerci.

Contro le logiche distorte di una società che ci vuole sempre perfetti, flessibili, competitivi, anche a costo di schiacciare chi cammina di fianco a noi.

Contro la paura di non essere mai "abbastanza", di rimanere un passo indietro agli altri o, più semplicemente, di non essere capaci di trovare il nostro posto nel mondo.

Contro un tempo che sembra sfuggirci letteralmente di mano e vissuto perennemente in affanno, senza riuscire a ritagliarci lo spazio necessario per un genuino discernimento, indispensabile per restituire senso al nostro agire e per compiere scelte davvero significative.

La quotidianità dei giovani adulti del terzo millennio e, nostro malgrado, spesso segnata da un laborioso, ininterrotto, infaticabile, a tratti sfibrante, lottare-contro. La dimensione della "lotta" – che, per molti versi, appare connaturata alla vita stessa – assorbe, in effetti, molte delle nostre energie, ci impone di essere sempre in allerta, ci costringe a confrontarci con una inesausta tensione per non soccombere ai contraccolpi dell'esistenza.

E nella lotta che ci alleniamo ad affrontare a viso aperto e con tenacia le difficoltà che inevitabilmente incontriamo sulla nostra strada, mettendo alla prova la nostra capacità di resistenza ed imparando a superare i nostri limiti. E, non di rado, le battaglie quotidiane con cui siamo chiamati a fare i conti finiscono con il modellare il nostro carattere, temprandolo, fortificandolo, talvolta persino indurendolo per meglio sopravvivere a questo continuo combattere.

Finché ci limitiamo a lottare-contro, il nostro atteggiamento di fronte alla vita rischia tuttavia di ridursi a un vano sforzo oppositivo, prigioniero di una logica astrattamente contestativa e incapace di spingere lo sguardo oltre l'orizzonte del possibile.

Per dare nuovo slancio al nostro tentativo di incidere profondamente sulla realtà ed innescare un radicale processo di cambiamento, e invece necessario essere disposti a porsi in una prospettiva inedita: quella, autenticamente rivoluzionaria, del lottare per.



## Qualcosa per cui lottare

Solo trovando qualcosa per cui lottare – un valore, un ideale, un diritto, un amore – possiamo infatti restituire senso alla fatica di un cammino impegnativo e costantemente in salita come quello verso l'adulità.

Perché in questo semplice, ma tutt'altro che automatico, mutamento di prospettiva risiede la conquista di una nuova consapevolezza del potere costruttivo delle nostre azioni, in grado non solo di abbattere muri e smantellare ostacoli, ma ancor più di edificare ponti e seminare speranza. E, se avremo la fortuna di incrociare nel nostro percorso altri uomini e altre donne che la pensano come noi, potremo allora anche sperimentare la gioia, rinfrescante e nel contempo incoraggiante, di lottare con.

*Forse è vero,  
mi sono un po' addolcita,  
la vita mi ha smussato gli angoli,  
mi ha tolto qualche asperità.  
Il tempo ha cucito qualche ferita  
e forse tolto anche ai miei muscoli  
un po' di elasticità.  
Ma non sottovalutare la mia voglia di lottare,  
perché è rimasta uguale,  
non sottovalutare di me niente,  
sono comunque sempre una combattente!  
È una regola che vale in tutto l'universo,  
chi non lotta per qualcosa  
ha già comunque perso,  
e anche se la paura fa tremare,  
non ho mai smesso di lottare...  
Per tutto quello che è giusto,  
per ogni cosa che ho desiderato,  
per chi mi ha chiesto aiuto,  
per chi mi ha veramente amato.  
E anche se qualche volta ho sbagliato,  
qualcuno non mi ha ringraziato mai,  
so che in fondo ritorna tutto quel che dai.  
Perché è una regola che vale in tutto l'universo,  
chi non lotta per qualcosa  
ha già comunque perso,  
e anche se il mondo può far male,  
non ho mai smesso di lottare...  
È una regola che cambia tutto l'universo,  
perché chi lotta per qualcosa  
non sarà mai perso  
e in questa lacrima infinita  
c'è tutto il senso della vita...*

(Fiorella Mannoia, Combattente, 2016)





## SUOR MARTA DALLA SIRIA

### Suor Marta, ci racconti dove vivi e di cosa ti occupi?

“Con le mie sorelle siamo arrivate in Siria nel 2005 in seguito ad una chiamata, scaturita dalla morte dei nostri fratelli monaci del monastero di Tibhirine, in Algeria, e del desiderio di raccogliere la loro eredità: seguire e annunciare Cristo Signore in un contesto di minoranza, con una fede senza compromessi e per questo aperta alla condivisione con gli altri fratelli in umanità. Allo stesso tempo, abbiamo riscoperto la ricchezza delle antiche chiese dell’Oriente, e cerchiamo di sostenere i cristiani di queste terre dove oggi si vive in condizioni molto difficili per una guerra che dura ormai da undici anni. Viviamo in un paese a maggioranza musulmana, dove i cristiani, che sono una minoranza, hanno però radici antiche: qui sono nate le prime comunità cristiane, qui si trova Antiochia, dove il nome stesso di “cristiani” ha visto la luce...Attorno a noi, cristiani e musulmani vivono insieme, ed anche al monastero sia i lavoratori che coloro che vengono in visita appartengono a fedi diverse.

In fondo la Siria è una terra con una lunga storia di fede e cultura, ed è qui e in Egitto che, nei primi secoli del Cristianesimo, è nata anche la vita monastica”.

### Qual è il vostro principale impegno?

“Siamo monache che vivono secondo la Regola di San Benedetto; quindi, a poco a poco stiamo cercando di costruire il nostro monastero, cioè un luogo dove possiamo vivere la giornata scandita tra la preghiera (che comincia nel cuore della notte, alle quattro del mattino), il lavoro, la meditazione della Parola di Dio e dei testi di spiritualità, e la vita fraterna (incontri, dialoghi, condivisioni). Il monastero benedettino però non è solo per i monaci, ma per tutti coloro che cercano un tempo di silenzio, di preghiera, un tempo per stare con sé stessi e con Dio, e condividere il ritmo della nostra giornata. L’accoglienza degli ospiti è una parte importante della nostra vocazione, e già da qualche anno numerose persone e gruppi chiedono di venire al monastero



Aprile 2023



### Suor Marta dalla Siria

per qualche giorno. Naturalmente, noi cerchiamo prima di tutto semplicemente di essere qui, accanto alla nostra gente, che ha vissuto e vive grandi sofferenze. Persone che chiedono di essere ascoltate e chiedono la nostra preghiera. E, quando e come possiamo, cerchiamo di aiutarle concretamente anche nelle loro necessità materiali, grazie agli aiuti che ci vengono dall'Italia e da altri amici della nostra comunità.”.

Guardando al contesto in cui vivi quali sono le speranze e quali le preoccupazioni?

“Oggi la sfida più grande per chi vive in Siria è la speranza stessa; la speranza in un futuro di riconciliazione e di crescita vera, dove possano svilupparsi il lavoro, la cultura, l'umanesimo. Nell'immediato la preoccupazione più forte è legata al procurarsi il necessario per vivere (l'85% della popolazione è ormai sotto la soglia della povertà) ma preoccupa anche il futuro: l'educazione dei figli, la possibilità di offrire loro una professionalità nel lavoro, un ambiente di serenità dove costruirsi una famiglia con dignità e rispetto. Per i cristiani, la sfida è dare senso, o meglio comprendere il senso profondo di quanto si è vissuto, per ritrovare nella coscienza di sé e nella fede in Cristo la roccia su cui basare la nostra esistenza”.

#### **Come vivono i bambini?**

“I bambini sono quelli che più hanno sofferto per tutti questi anni di guerra. Le cose che hanno visto, sentito, che ancora li circondano, sicuramente li hanno segnati molto profondamente. E in qualche modo ricade su di loro anche tutto il clima di preoccupazione degli adulti. Allo stesso tempo, conservano tutta la loro capacità di stupirsi e di giocare insieme con curiosità e semplicità. E la cosa bella è che sono tanti! Tre, quattro bambini (ma anche cinque...) è la normalità delle famiglie e le strade sono sempre piene di fratellini che si tengono per mano e tornano da scuola o vanno a fare qualche spesa per la mamma”.

#### **Com'è la loro scuola?**

“La scuola c'è per tutti, ma a volte affronta molte difficoltà; ad esempio, manca il gasolio per riscaldare le aule o anche solo per gli autobus che trasportano i bambini a scuola. Tanti, soprattutto nelle periferie delle città, sono costretti a lavorare a causa della povertà della loro famiglia”.

#### **Quali sono i loro giochi preferiti?**

“I giochi? Come dappertutto, purtroppo i cellulari sono sempre più diffusi e questo fa mettere un po' nel cassetto la fantasia. Ma ancora, almeno nella nostra zona, c'è un po' di contatto con la natura e con la semplicità delle cose”.

#### **Come si festeggia lì la Pasqua? Si mangiano anche da voi le uova di cioccolato?**

“Per la Pasqua, ci sono sì le uova di cioccolata, ma sono più che altro gli ovetti

piccoli...invece resta molto viva la tradizione di colorare – con colori naturali, erbe ecc. – le vere uova, facendole sode e mettendole in tavola il giorno di Pasqua. Qui da noi i veri dolci della festa sono i basbàs, biscottoni morbidi e tondi con dei disegni sopra, che si possono mangiare così oppure inzuppati in un buon latte dolcificato”.

**C'è un augurio che vorresti rivolgere ai bambini e alle loro famiglie che leggeranno quanto hai scritto?**

“L’augurio che facciamo a tutti, piccoli e grandi, è che la Pasqua del Signore sia davvero la forza della nostra vita. Il fatto che Gesù sia risorto dalla morte è veramente l’unica cosa che dà senso alla nostra speranza. Gesù non ha mai promesso di togliere le difficoltà della nostra vita, neppure la morte. Ma ci ha mostrato che noi siamo “già più in là della morte”. L’abbiamo già superata. Non abbiamo bisogno di “scappare via” nel metaverso, ma di vivere pienamente la nostra vita qui, e possiamo farlo solo nell’amicizia con Gesù. Allora sì che siamo veramente “forti”! In Oriente, il saluto di Pasqua è: “Cristo è risorto!”. E si risponde: “Sì, è veramente risorto!”



## PICCOLO STRUMENTO NELLE MANI DI DIO

Mi chiamo Maggie Gamu, sono novizia del secondo anno nella congregazione delle Missionarie dell’Immacolata. Ho 29 anni e vengo dalla Papua Nuova Guinea. Mi ricordo ancora il momento in cui ho avuto il desiderio intenso di diventare Missionaria dell’Immacolata: era il 5 agosto 2014, nella mia parrocchia si celebrava la professione perpetua e il mandato missionario di sr. Irene Kuam, destinata alla provincia del Camerun. La sua testimonianza mi aveva colpito così tanto che volevo diventare come lei, così ho deciso di entrare.



In questi nove anni di formazione, ho scoperto molto sulla missione attraverso la mia esperienza personale e soprattutto l’esempio di altre missionarie. Ho acquisito la consapevolezza che, passo dopo passo, Dio mi rivela il suo piano per me. Ho imparato ad avere fiducia in Lui, a fare tesoro della testimonianza di tanti missionari che donano la

Aprile 2023



### Piccolo strumento nelle mani di Dio

vita, lasciano tutto, amano le persone a loro affidate per alimentare la mia vocazione missionaria.

L'anno scorso ho fatto alcune esperienze sfidanti che allo stesso tempo mi hanno aiutato a conoscere la mia vocazione e ad alimentare il desiderio di seguire Gesù per imitarlo. Mi hanno fatto scoprire dov'è il mio tesoro, dove sta la gioia nel mio cuore, mi hanno donato più la consapevolezza di me stessa e delle motivazioni che mi abitano.

Una volta alla settimana accompagnavo i bambini autistici nelle loro attività ricreative. Giocavo con loro, li sostenevo, li accompagnavo nelle partite. Ho imparato molto, ho conosciuto la loro sofferenza e mi sono resa conto che ricevevo più di quanto potevo donare. Un'esperienza simile l'ho fatta quest'estate quando sono stata a Giulianova in una casa di accoglienza per giovani e adulti disabili. Abitavamo in un appartamento che gentilmente una famiglia ci aveva offerto e tutti giorni andavamo a prestare il nostro servizio alla casa di accoglienza, dalle 9 alle 18. All'inizio non sapevo come stare loro vicino, cosa dire loro, non sapevo se ci saremmo capiti. Poi ho compreso che basta stare, essere presenza accanto che li fa sentire amati, accolti. Ho pensato a come Gesù accoglieva gli ammalati di ogni tipo, come aveva compassione di loro e li guariva. Questa è missione.

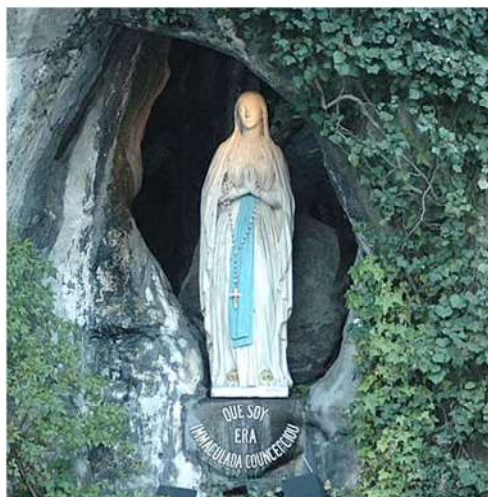
Altre esperienze mi hanno accompagnato in questo tempo di formazione. Il catechismo con i bambini della nostra parrocchia e il servizio alla mensa della Caritas. Il catechismo è stato per me un orizzonte nuovo, che mi ha permesso di comunicare la fede ai piccoli perché crescano nella consapevolezza che Dio è presente nella loro vita. Il servizio alla Caritas diocesana mi ha messo a contatto con persone di molti paesi che vivono situazioni difficili, di emarginazione. Servirli alla mensa significa per me, condividere la loro stessa povertà, camminare accanto a loro e restituire valore alla loro vita.

Durante la settimana frequentiamo la scuola intercongregazionale di noviziati (SIC). L'inserimento iniziale è stato impegnativo, persone nuove che avevano abitudini diverse dalle mie, un'altra cultura, un'altra lingua. Poi è diventata una grande risorsa, mi ha dato una maggiore coscienza interculturale, è diventato un luogo di condivisione delle nostre difficoltà e gioie. Gli insegnanti condividono con noi, non solo le loro conoscenze, ma anche le loro esperienze di vita. Ci insegnano così la realtà concreta. "Tutto ciò che vogliamo è essere un piccolo strumento nelle mani di Dio" (M. Igilda Rodolfi). Queste parole della nostra fondatrice mi donano forza, coraggio e gioia. Illuminano il mio cuore e mi conducono alla fiducia in colui che si prende cura della mia vita ogni giorno. Questa è la vera gioia, facciamo del nostro meglio e Dio provvederà al resto.

Maggie Gamu



**PARROCCHIA S. PIETRO APOSTOLO - ABBIATEGRASSO**  
**LA "BREVIVET" in collaborazione con il "GRUPPO TURISMO**  
**E PELLEGRINAGGI SANPIETRINI" organizza un pellegrinaggio a**




**dal 15 al 17 maggio 2023**  
**3 giorni, 2 notti**  
**con voli 'AEROITALIA'**  
**da Bergamo - Orio al Serio**



**ASSISTENZA SPIRITUALE:** Don Leandro Gurzoni

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE:** Euro 640 Hotel "Christ Roi"

**SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA:** Euro 45 per notte.

**VERSAMENTI:** Euro 100 all'iscrizione, saldo entro il 30/04/2023

**CHIUSURA ISCRIZIONI :** all'esaurimento dei posti disponibili.

**entro il 30/04/2023**

**ATTENZIONE!**

**E' indispensabile un documento valido**

**Consegnare fotocopia all'iscrizione.**

**Per programma dettagliato e adesioni rivolgersi:**

Mercuri Angelo	sacrestano	
Pusterla Cesare	organista	cell. 3486905713
Panetteria Beretta	via Curioni	cell. 3474070131
Segreteria Oratorio	via S.G.Bosco 21	cell. 331 154 4657
(lunedì - venerdì 16.45 - 18.15 )		



## GUERRA IN UCRAINA. LA RETE DI CARITAS AMBROSIANA

Siamo reduci, ed è un aggettivo per certi versi inevitabile, da un anno che ha sconvolto il mondo, e che non può non averci interpellati (singoli cittadini, realtà sociali, comunità di fede) nel profondo delle nostre prassi, delle nostre convinzioni, delle nostre aspirazioni. Pensavamo, dopo il 2020 della pandemia, di poter archiviare i traumi arrecati da un'inattesa emergenza globale.

E invece eccoci alle prese con un 2022 di guerra, capace – oltre che di seminare irreparabili lutti e violenze – di scardinare panorami geopolitici, di sicurezza e persino energetici, cui eravamo assuefatti da decenni. Insomma, l'inedito si prende la scena. E ci ammanta di inquietudini.

Non è, naturalmente, una situazione senza precedenti nella storia. Che procede anche per fratture, rivoluzioni, cambiamenti epocali. Giusto 60 anni fa, il mondo si sporgeva sull'orribile baratro della guerra nucleare. Scenario dal quale la Chiesa cattolica seppe trarre spunto per riformare se stessa in radice, offrendo al mondo una riflessione sulla pace panoramica, innovativa, coraggiosa.

Nelle scorse settimane, Caritas Ambrosiana ha promosso a Milano un convegno per celebrare in maniera non retorica il 60° anniversario della *Pacem in terris*, evidenziando l'attualità dei principi portanti dell'enciclica di papa Giovanni XXIII. Viviamo in un'epoca segnata non più dalla contrapposizione tra blocchi ideologici e militari facilmente riconoscibili, ma da una pluralità di conflitti sfrangiati, riconducibili a logiche che Caritas è interessata anzitutto a studiare e decodificare, primo passo per aggiornare e rilanciare la cultura di pace e nonviolenza, che è patrimonio della sua storia.

E che deve orientare le azioni di pace che vengono svolte in tanti luoghi di conflitto nel mondo, per provare a gettare semi di fraternità e creare condizioni di convivenza e di riconciliazione durature, capaci di frutti concreti per la vita e il futuro di tante persone e tante comunità.

Il nostro intento, a 50 anni dall'approvazione della Legge sulla coscienza e il servizio civile alternativo al servizio militare, è dunque mo-



strare ai giovani, ma non soltanto a loro, che anche nel mondo attuale, nel quale il ricorso alle armi e agli eserciti sembra di nuovo assurgere a unico regolatore delle relazioni tra individui e popoli, la pace è un approdo faticoso ma possibile.

Il pacifismo, ai tempi della "guerra mondiale a pezzi" denunciata da anni da Papa Francesco, deve aggiornare analisi e proposte, cercando di rifuggire il rischio dell'utopia velleitaria. Ma non può cessare di proclamare valori e indicare percorsi, che in definitiva hanno come scopo di mettere l'umanità al riparo dal rischio dell'autodistruzione.

Nel faticoso e inedito cammino di (ri-)costruzione della pace che ci troviamo di fronte, non hanno spazio solo istanze di natura etica e politica. Mentre si prefigura un domani migliore, bisogna realizzare un oggi solidale.

Caritas Ambrosiana, le sue cooperative, le parrocchie della diocesi di Milano hanno accolto e aiutato in vario modo, da febbraio a febbraio, oltre 1.600 profughi giunti nel nostro Paese, mentre la rete internazionale Caritas ha raggiunto quasi 4 milioni di ucraini, tra sfollati in patria e rifugiati in altri territori.

Piegarsi su tante vittime e sulle loro ferite, fisiche e morali, non equivale a piegarsi all'ineluttabilità della violenza. Ma provare a lenire dolori strazianti. Destinati, se non curati, a incubare domani nuovi odi e nuove brutalità.

Luciano Gualzetti

## MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO DOPO IL TERREMOTO

*Nei giorni successivi al terremoto il nostro Arcivescovo ha raccolto in un messaggio la sua riflessione. Questo il suo appello alla preghiera e alla generosità:*

"Il dramma tremendo del terremoto, la tragedia di tante morti, la visione impressionante di distruzioni catastrofiche irrompono nelle nostre vite e nelle nostre parole come un enigma che lascia sgomenti e sconcertati. Le sofferenze di tante persone bussano alle nostre porte e non ci consentono di restare paralizzati, ci provocano a dire qualche cosa, a fare qualche cosa, anche se siamo così inadeguati.

Eppure noi continuiamo a confidare in Dio, a innalzare preghiere e lacrime per-



## Messaggio dell'Arcivescovo dopo il terremoto

LA CARITA'



ché coloro ai quali la violenza della natura ha tolto la vita, incontrino l'abbraccio paterno che introduce alla consolazione e alla vita beata in comunione con Lui.

Eppure noi continuiamo ad ascoltare la voce di Gesù che ci chiama a condividere i suoi sentimenti di compassione, a costruire nuovi rapporti di fraternità, a riconoscere l'importanza anche del gesto minimo: avevo fame... avevo sete... ero malato: quello che fate per uno di questi piccoli l'avete fatto a me.

Eppure noi continuiamo a invocare lo Spirito che illumina le menti.

La provocazione del dolore innocente sarà una commozione che convocherà tutte le persone di buona volontà, tutte le religioni, tutte le sensibilità a offrire la consolazione invocata? L'urgenza di portare soccorso convincerà gli avversari a stringersi la mano, gli indifferenti a forme inedite di generosità? L'invocazione di aiuto sarà la voce che potrà finalmente convincere a trasformare le armi di distruzione in mezzi per la ricostruzione? Si potrà comprendere a che cosa servono l'efficienza organizzativa, la disponibilità di soldi e di beni, le competenze in ogni disciplina?

Il momento orribile e la desolazione angosciante stanno davanti a noi e provocano la nostra fede, la nostra intelligenza e la nostra sensibilità. Lo Spirito di Dio ci insegna a pregare, ci dà ragioni per la generosità sollecitata da molti, ci induce

la follia della guerra, per il puntiglio delle contrapposizioni e per la stupidità dello sperpero". a parlare, a sperare, a pretendere che una nuova solidarietà unisca i popoli, a lasciarci istruire da una nuova sapienza che orienti a pensieri di pace.

Lo Spirito di Dio infonda un intenso timor di Dio che provochi nell'umanità tutta la vergogna per la follia della guerra, per il puntiglio delle contrapposizioni e per la stupidità dello sperpero".



## Settimana Santa 2023

### Domenica delle palme

Orario festivo delle Sante Messe

7.00 - 8.15 - 9.30 - 11.00 - 18.00 - 19.30 (spagnolo)

ore 9.15 **Processione con gli ulivi da via Curioni**

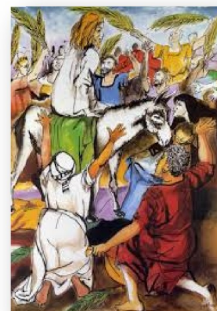
ore 15.00 **"Passio" la passione di Gesù**

secondo il Vangelo di Marco, per le vie della città

**DA LUNEDÌ A MERCOLEDÌ**

Sante messe di orario: 7.00 - 8.30 - 18.30

**Confessione pasquale nei luoghi e orari indicati**



### Sacro triduo Pasquale

#### Giovedì Santo

ore 7.00 Liturgia della Parola

ore 17.00 **SANTA MESSA DELLA LAVANDA DEI PIEDI**

ore 21.00 **SANTA MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE**

Riposizione dell'eucaristia nel "sepolcro" e adorazione notturna



#### Venerdì Santo

*(magro e digiuno)*

ore 7.00 Ufficio delle letture

ore 14.45 **CELEBRAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE**

ore 21.00 **VIA CRUCIS CITTADINA**



#### Sabato Santo

*(si consiglia magro e digiuno)*

ore 7.00 Celebrazione del mattino

ore 9.00 Visita dei sepolcri

ore 21.00 **VEGLIA PASQUALE E MESSA DI RESURREZIONE**

### Pasqua di Resurrezione

Orario festivo delle Sante Messe

7.00 - 8.15 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Ore 16.00 Vesperi solenni

**LUNEDÌ DELL'ANGELO**

Orario festivo delle messe: 7.00 - 8.15 - 9.30 - 11.00 - 18.00



## POLVERE

Sottili particelle che si infilano dappertutto e che ricoprono di un manto più o meno grigio la realtà che ci circonda. Sembra quasi una lotta quella che dobbiamo sostenere contro queste invisibili entità, con l'intento di mantenere pulito e sano l'ambiente in cui stiamo. È un combattimento continuo e senza fine, perché sempre nuovi contingenti di polvere giungono a insidiare mobili, pavimenti e lampadari. Più grande è lo spazio, maggiore è il lavoro da fare: pensiamo ai grandi edifici, come le chiese, nelle quali una sottile coltre bianca va a invecchiare le statue, specie quando sono di colore scuro. Nei giorni in cui il sole splende, soprattutto nelle grandi città, dove l'inquinamento atmosferico è maggiore, è possibile vedere in controluce quasi una pioggia di particelle, innumerevoli e imprevedibili.



In questo senso, la polvere diventa immagine di ciò che è effimero, volatile e passeggero, ma che al depositarsi forma uno strato opaco, impenetrabile, che nasconde la realtà. È quanto sperimentiamo nel cammino spirituale, quando finiamo col «coprire di effimero il desiderio di Dio che portiamo nel cuore» – come dice una preghiera rivolta a san Francesco d'Assisi –, attraverso la polvere dell'apatia e della sfiducia, di quelle cose piccole di cui riempiamo la nostra vita ma che non sono capaci di darle davvero senso, anzi, lo offuscano.

Come le statue in certe chiese, forse anche la nostra fede è coperta di polvere e ha bisogno di essere spolverata, o meglio, rispolverata. Il cammino di Quaresima, che ogni anno ci viene proposto, ci invita a fare pulizia, a riscoprire il cuore di quanto viviamo. E proprio all'inizio di questo percorso c'è un gesto, quello dell'imposizione delle ceneri, che ha a che fare con la polvere, anche se in un senso differente da quello detto finora. «Polvere sei e in polvere ritornerai» è una delle formule rivolte ai fedeli che ricevono le ceneri; la frase si trova tra le parole di Dio dette in seguito alla disobbedienza di Adamo ed Eva, cacciati dal giardino di Eden: dopo aver faticato per guadagnarsi da vivere, l'uomo tornerà alla terra dalla quale è stato tratto (cfr. Gen 3,19). Potrebbe sembrare una visione materialista dell'uomo, ridotto a essere considerato polvere. In effetti, però,



rileva un aspetto importante: siamo fatti di materia, il nostro corpo, per quanto complesso, è un aggregato di particelle, così come tutto l'universo che ci circonda.

È davvero meraviglioso

quanto si possa fare a partire dalla polvere! Ce lo testimoniano, ad esempio, le spettacolari immagini che ci vengono dall'osservazione dello spazio (specialmente grazie al nuovo telescopio spaziale James Webb), in particolare le nebulose, ammassi di gas e polveri che sono fucine di nuove stelle oppure resti di sistemi stellari. Il comune aspetto materiale ci invita a valorizzare tutta la realtà in cui siamo, sentendoci parte di essa. Eppure non siamo solo polvere, in noi c'è un soffio vitale (cfr. Gen 2,7), condiviso con gli altri esseri viventi, ma unico nel suo genere: la nostra natura umana è caratterizzata dalla coscienza e da una particolare capacità di comprensione della realtà, che ci permette di dar valore e significato alle cose.

Questi aspetti dell'essere umano non sono riducibili alla complessità della materia di cui siamo fatti. Sono un dono, ricevuto dal Creatore, che ha amato (e ama) in modo particolare questa polvere che siamo; un dono che ci rende responsabili della cura della casa comune, nel coltivare e custodire quanto ci è affidato (cfr. Gen 2,15). Le realtà terrene (fatte di polvere) possono essere usate per causare morte e distruzione (come testimoniano le guerre e l'insufficiente attenzione ecologica), ma anche per esprimere in modo concreto la nostra capacità di amare.

Fra Massimiliano Patassini - Messaggero di Sant'Antonio

## OLTRE LE LACRIME

*Il 24 marzo, memoria di sant'Oscar Romero, è la Giornata dei missionari martiri. Morti per il Vangelo, con il sorriso della fede nel cuore.*

«Di me sarete testimoni». Queste parole del Maestro (Atti 1,8) costituiscono lo slogan della «Giornata di preghiera e digiuno dei missionari martiri» che viene celebrata anche quest'anno il 24 marzo. In tale data ricorre, infatti, l'anniversario dell'assassinio dell'arcivescovo di San Salvador, sant'Oscar Arnulfo Romero, ucciso brutalmente nel 1980 mentre celebrava la Messa. Martire del regime militare di cui denunciò le violenze, Romero fu un autentico testimone del Vangelo, affermando i valori della pace e della giustizia. Promossa dal servizio giovani della fondazione Missio, organismo pastorale della Cei, la giornata è un'occasione per fare memoria della missione. Se-



## Oltre le lacrime

PENSIERI



condo l'agenzia Fides, nel 2022 sono stati uccisi nel mondo 18 missionari/e: 12 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 1 seminarista, 1 laico. Il numero più elevato di omicidi è stato registrato in Africa, con 9 missionari uccisi (7 sacerdoti, 2 religiose), seguita dall'America Latina, con 8 missionari uccisi (4 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 1 seminarista, 1 laico) e dall'Asia, dove è stato ucciso 1 sacerdote. Occorre tenere presente che nel computo annuale di Fides non sono elencati solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma vengono rubricati anche i cristiani cattolici impegnati in qualche modo nell'attività pastorale, caduti in modo violento, anche se non espressamente «in odio alla fede». Per questo motivo il termine «martiri» si riferisce esclusivamente al significato etimologico di «testimoni», evitando così di entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro.

Tra i caduti in Africa figura anche una nostra connazionale, suor Maria De Coppi, missionaria comboniana, uccisa nell'assalto alla missione di Chipene, nella provincia mozambicana di Nampula, nella notte tra il 6 e il 7 settembre. Gli assalitori, di matrice jihadista, hanno distrutto e saccheggiato le strutture della missione. Suor Maria, in Mozambico dal lontano 1963, è stata colpita da un proiettile alla testa, morendo all'istante. Le sue consorelle la ricordano come una donna sempre coerente nelle sue scelte, interpretando fedelmente quanto auspicato da papa Francesco: stando permanentemente in periferia, dalla parte dei poveri. E cosa dire di don Joseph Aketeh Bako, parroco della chiesa di San Giovanni a Kundenda, in Nigeria? Sequestrato da uomini armati che avevano assalito la sua canonica, è morto mentre era nelle mani dei suoi rapitori, tra il 18 e il 20 aprile.

Emblematico anche il sacrificio di suor Marie Sylvie Kavuke Vakatsuraki, della Congregazione delle Petites Soeurs de la Présentation de Notre Dame au Temple di Butembo; è stata uccisa insieme ad altri civili, durante un assalto avvenuto nella notte tra il 19 e il 20 ottobre al villaggio di Maboya, nella provincia congolese del Nord Kivu. Altrettanto violenta è stata la morte di padre Michael Mawelera Samson, dei Missionari d'Africa, originario del Malawi, scomparso il 10 giugno 2022 dal centro giovanile della chiesa di Mbeya, in Tanzania. Il suo corpo è stato rinvenuto il giorno successivo sul greto del fiume Meta.

A questi nomi vanno aggiunti quelli del nigeriano don Vitus Borogo, dei suoi connazionali don Christopher Odia Ogedegbe e don John Mark Cheitnum, del padre congolese Richard Masivi Kasereka e del congolese don Godefroid Pembele Mandon.

Il ricordo dei missionari e delle missionarie martiri non si esaurisce nell'orazione e nel digiuno, ma esige da parte delle nostre comunità gesti concreti di condivisione con chi soffre in terre lontane la stessa vita di Cristo.

Giulio Albanese - Messaggero di Sant'Antonio



**PARROCCHIA SAN PIETRO – ABBIATEGRASSO**  
 La "BREVIVET" in collaborazione  
 con il "GRUPPO TURISMO E PELLEGRINAGGI SANPIETRINI"  
 organizza un viaggio turistico in

# TURCHIA

*Sulle tracce delle prime Comunità Cristiane*

**15 - 21 Settembre 2023**

7 giorni, 6 notti

con Voli di Linea "TURKISH AERLINES" da MI – MALPENSA

ASSISTENZA SPIRITUALE: Don Leandro Gurzoni

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 1.500,00

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: € 210,00

VERSAMENTI: € 200,00 all'iscrizione, saldo entro il 05/09/2023

CHIUSURA ISCRIZIONI: all'esaurimento dei posti disponibili (max 42)  
 entro il 25/05/2023

DOCUMENTI: carta d'identità valida per l'espatrio o passaporto, entrambi con  
 validità residua di almeno 6 mesi dalla data di partenza.  
 Consegnare fotocopia all'iscrizione

PER INFORMAZIONI ED ADESIONI RIVOLGERSI:

Mercuri Angelo sacrestano

Pusterla Cesare organista cell. 3486905713

Panetteria Beretta via Curioni cell. 3474070131

Segreteria Oratorio via S.G.Bosco 21 cell. 3311544657

(lunedì - venerdì 16.45 - 18.15)



# BUON VIAGGIO!



**RINATI NEL SANTO BATTESIMO**

Casadei Caterina di Luca e Panigo Michela  
Lovati Tommaso, di Marco e Magistrelli Michela

**CHIAMATI ALLA VITA ETERNA**

Masperi Fiorangela, di anni 80, via Volta 19/E  
Sessa Giacomo, di anni 70, via Fusè 2/H  
Mustacchio Giovanna, di anni 80, largo Richini 20  
Betassa Cinzia, di anni 55, via Amendola 27  
Serra Gabriella, di anni 80, piazza Cinque Giornate 20  
Matanza Vincenzo, di anni 69, via F.lli Cervi 8  
Tudureanu Elena, di anni 97, via Ginibissa 57  
Invernizzi Ambrogio, di anni 84, via Novara 17  
Ruzzon Natalia Lia, di anni 95, via Gasparotto 10  
Giorgi Graziella, di anni 78, via Trieste 18  
Ranfi Luigia, di anni 85, via San Carlo 25  
Galbiati Lidia, di anni 75, cascina Baragetta  
Valisi Maria Maddalena, di anni 84, Garlasco  
Mereghetti Fabio, di anni 60, via Ginibissa 52  
Dell'Acqua Paolo, di anni 87, via Correnti 27  
Morelli Pierangela Giuseppina Maria, di anni 74, Rozzano



<p><b>1 sabato</b></p> <p>Sabato «In tradizione simboli» / rosso</p>	<p>7.00 Sanpietro Angela, Carlo e figli / papà Edgardo / Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto / Beretta Giovanni</p> <p>17.00 Monteggia Carlo / famiglie Luthi e Albini / Colombo Bambina e Baita Giovanni / Garanzini Rosanna / Montonati Giuseppina / Friggi Antonia, Dell'Acqua Tarcisio, Sassi Mariuccia / coniugi Lovati Antonio e Flora, Gianni, Rina e Giuseppe</p> <p>18.30 Bottini Valentino</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 20.45, in Duomo, per i giovani, la Veglia in Tradizione Simboli</li> </ul>
<p><b>2 domenica</b></p> <p>Domenica delle Palme / rosso</p>	<p>7.00 Don Natale Alberio</p> <p>8.15</p> <p>9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni / Maria, Battista e Silvana</p> <p>11.00</p> <p>18.00 Venanzio, Sandra, Liz, Herrera</p> <p>19.30 Messa in lingua spagnola</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Inizio della Settimana Santa</li> <li>• Distribuzione dell'ulivo benedetto da portare nelle case</li> <li>• 15.00 "Passio" secondo il vangelo di Marco, partendo dall'Annunciata</li> <li>• 19.30 Messa in lingua spagnola</li> </ul>
<p><b>3 lunedì</b></p> <p>Lunedì della Settimana Santa / rosso</p>	<p>7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo</p> <p>8.30</p> <p>18.30 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele / Carlo e Carmelina / Platti Gianfranco</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 9.00 - 10.30 Confessione pasquale per adulti e giovani</li> <li>• 16.00 Confessione pasquale per elementari e medie</li> <li>• 21.00 Confessione pasquale cittadina per giovani e adulti al Sacro Cuore</li> </ul>
<p><b>4 martedì</b></p> <p>Martedì della Settimana Santa / rosso</p>	<p>7.00</p> <p>8.30</p> <p>18.30 Franco e Antonietta</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 9.00 - 10.30 Confessione pasquale per adulti e giovani</li> <li>• 16.00 Confessione pasquale per elementari e medie</li> <li>• 21.00 Confessione pasquale cittadina per giovani e adulti a Santa Maria</li> </ul>
<p><b>5 mercoledì</b></p> <p>Mercoledì della Settimana Santa / rosso</p>	<p>7.00 Saporiti Ernesto e Baldi Giovannina / Bossi Gianni</p> <p>8.30</p> <p>18.30</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 9.00 - 10.30 Confessione pasquale per adulti e giovani</li> <li>• 21.00 Confessione pasquale cittadina per giovani e adulti a San Pietro</li> </ul>
<p><b>6 giovedì</b></p> <p>Giovedì Santo / rosso</p>	<p>7.00 Liturgia della Parola</p> <p>17.00 Messa e lavanda dei piedi</p> <p>21.00 MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE</p> <p>23.00 Veglia notturna di adorazione eucaristica</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 23.00 Veglia notturna di adorazione eucaristica</li> </ul>





## Aprile 2023

<b>7 venerdì</b> Venerdì Santo / rosso	7.00 Ufficio delle letture 14.45 CELEBRAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE	21.00 Via Crucis cittadina
<b>8 sabato</b> Sabato Santo. Veglia Pasquale / rosso	7.00 Celebrazione del mattino 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE E MESSA DI RISURREZIONE	
<b>9 domenica</b> Domenica di Pasqua / bianco	7.00 Lombardi Antonietta / papà Edgardo e mamma Rachele / Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 8.15 9.30 def. fam. Zagari e Artusa, coniugi Contino, Guarneri Pietropaolo e fam. Groppelli / Bossi Gianni / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Castoldi Mario / Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica 11.00 Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina / coniugi Filippa Crapanzano e Cucchiara Giuseppe 16.00 Vespri solenni 18.00 Gerla Mario e figlio Alberto / Vivona Angelo / Grazia, Nicola, Pietro, Maria stella, Lino, Claudia /Salvatore Caronia	• 16.00 Vespri solenni
<b>10 lunedì</b> Lunedì tra l'ottava di Pasqua / bianco	7.00 8.15 Baiunco Angelo / Boka Maryana, Pepa Nikola e Maria Pia 9.30 11.00 16.00 Battesimi comunitari 18.00	• 16.00 Battesimi comunitari
<b>11 martedì</b> Martedì tra l'ottava di Pasqua / bianco	7.00 Viganò Ardingo e Ranzani Damiano / Besana Giovanni 8.30 18.30 Scaburri Andrea e Luigi / De Alessandri Sisto e figlio Angelo	
<b>12 mercoledì</b> Mercoledì tra l'ottava di Pasqua / bianco	7.00 8.30 18.30 Ottorino, Gina, Angela e Pina / Pietro e Anna	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
<b>13 giovedì</b> Giovedì tra l'ottava di Pasqua / bianco	7.00 8.30 18.30 coniugi Magnaghi Bruna e Bruno / Boni Carlo e Mastellarò Sandra, Zia Loredana e Ruggero	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
<b>14 venerdì</b> Venerdì tra l'ottava di Pasqua / bianco	7.00 Piero, Nina, Renza, Rachele / Ticozzi Giuseppina 8.30 Cesarino Bozzi 18.30 Gianna e Bruno Clementi	

<p><b>15 sabato</b> Sabato tra l'ottava di Pasqua / bianco</p>	<p>7.00 11.00 Battesimo 17.00 Monteggia Carlo / coniugi Salmoiraghi / Sartore Bruno / Friggi Antonia, Dell' Acqua Tarcisio, Sassi Mariuccia 18.30 Milanese Nelda, coniugi Carla Maria ed Emanuele Botta / coniugi Maria e Giovanni Grugni / Loris Gianella</p>	<p>• Ritiro al Sacro Monte per i bambini della Prima Comunione</p>
<p><b>16 domenica</b> Il Domenica di Pasqua: 'in albis depositis' / bianco</p>	<p>7.00 papa Edgardo 8.15 Baiunco Angelo / Amelia e Arturo Mella e figlio Carlo 9.30 Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegatta Luigia, Rizzetto Giovanni, Cella Teresa / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / coniugi Pasquale e Rosalia Lombardi, coniugi Pietro e Maria Maddalena Maffia, Luigina Paracchio, coniugi Lorenzo e Maria Artusi, coniugi Luigi e Maria Luisa Artusi, Michele Artusi / Angiolina Sarlo, Lamari Antonio 11.00 Rivetta Alberto 12.00 Battesimo 16.00 Vespri 18.00 Masserini Etorina / Maria De Ponti / Benso Agnese, Piva Emo, Gianni, Decima e Carlo, Tilde, Dorina / coniugi Ferdinando Bustreo e Giuseppina Brugola</p>	<p>• Domenica della Divina Misericordia</p>
<p><b>17 lunedì</b> Feria / bianco 11.00 Matrimonio Maffi - Scotti 3400901363 Don Flavio ??</p>	<p>7.00 Invernizzi Virginia, Carlo e figli Pietro e Giovanni 8.30 11.00 Matrimonio Maffi - Scotti 18.30 / Coniugi Combi Giovanni, Maria Arrigoni e Figli, Lenti Giuseppe e Maria</p>	
<p><b>18 martedì</b> Feria / bianco</p>	<p>7.00 8.30 18.30 coniugi Pattano Celestino e Maiocchi Emilia</p>	
<p><b>19 mercoledì</b> Feria / bianco</p>	<p>7.00 8.30 Viganò Carlo e fam. 18.30 Edvige e Ambrogio Platti</p>	<p>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</p>
<p><b>20 giovedì</b> Feria / bianco</p>	<p>7.00 Francesco, Maria, Davide e Suor Donatilla Rosetta 8.30 18.30</p>	<p>• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</p>
<p><b>21 venerdì</b> Feria / bianco</p>	<p>7.00 fam Garavaglia, Scolari, Ticozzi e Rivolta / mamma Rachele / Citelli Mariarosa e coniugi Citelli Giuseppe e Antonietta 8.30 Don Ercole Tettamanzi / Baiunco Angelo 18.30 coniugi Nina e Piero Schiavi</p>	





## Aprile 2023

<b>22 sabato</b> Sabato / bianco	7.00 17.00 Monteggia Carlo / Bianchi Angelo / famiglie Oldani e Politi / Alessandro Gurian 18.30 coniugi Scotti Pietro, Cantoni Giuseppina e figlio Carlo, coniugi Cavallotti Giuseppe e Scotti Rina, Di Renzo Raffaele	
<b>23 domenica</b> III Domenica di Pasqua / bianco	7.00 8.15 9.30 Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele 11.00 Salvatore Scimè 16.00 Vespri 18.00 def. fam. Ticozzi e Rossi Italo / Fiora Rosangela e Caldera Antonio	
<b>24 lunedì</b> Feria / bianco	7.00 8.30 Sorelle Asti 18.30 Camerini Angelo e Maria, Mereghetti Renato e Irene	
<b>25 martedì</b> San Marco, evangelista / rosso	7.00 8.30 18.30 Mantegazzini Adele e Giuseppe, Don Giulio, Carlo, Attilio ed Ester	
<b>26 mercoledì</b> Feria / bianco	7.00 8.30 De Giorgi Enrico 18.30 Aleo Stella e La Rocca Alessandro / De Alessandri Angelo	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
<b>27 giovedì</b> Beate Caterina e Giuliana del Sacro Monte di Varese, vergini / bianco	7.00 8.30 Di Giacomo Giovanni 18.30	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
<b>28 venerdì</b> S. Gianna Beretta Molla / bianco	7.00 Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto 8.30 18.30	
<b>29 sabato</b> S. Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, Patrona d'Italia / bianco	7.00 Citelli Giuseppe 17.00 def. fam. Combi e Amodeo / Monteggia Carlo / Carlo Villa / famiglie Marchesotti e Cucchi 18.30 Olindo Omar	
<b>30 domenica</b> IV Domenica di Pasqua / bianco	7.00 Suor Gustava Rosetta e Bartesaghi Lucia / Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto / mamma Rachele e Bruno, zio Piero, Ileana 8.15 coniugi Maria Rosa ed Emilio Rossi / Coniugi Merini Giannina e Mercuri Carmelo 9.30 Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele 11.00 Meli Nunzio, Russo Rosy, Varatta Giuseppe, Palermo Illuminata 15.30 Prima comunione 18.00 Reccagni Bassano, Borraccia Francesca, Gramegna Alfonso, Pettinato Pietro, Staglianò Giuseppina, Pettinato Teresa / Guffanti Piero, Natalina e figlia Maria	• 15.30 Prima Comunione

<p><b>1 lunedì</b> S. Giuseppe lavoratore / bianco</p>	<p>7.00 papà Edgardo / Beretta Giovanni 10.30 Prima Comunione 15.30 Prima Comunione 18.30 Antonietta e Franco</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 10.30 Prima Comunione</li> <li>• 15.30 Prima Comunione</li> <li>• 21.00 Processione con la statua della Madonna</li> </ul>
<p><b>2 martedì</b> S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa / bianco</p>	<p>7.00 Elisabetta Rivera 8.30 18.30 20.45 Rosario e benedizione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 20.45 Rosario e benedizione</li> </ul>
<p><b>3 mercoledì</b> Ss. Filippo e Giacomo, apostoli / rosso</p>	<p>7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.30 18.30 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele 20.45 Rosario e benedizione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</li> <li>• 20.45 Rosario e benedizione</li> </ul>
<p><b>4 giovedì</b> Feria / bianco</p>	<p>7.00 8.30 18.30 20.45 Rosario e benedizione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 20.45 Rosario e benedizione</li> </ul>
<p><b>5 venerdì</b> Feria / bianco</p>	<p>7.00 papà Edgardo e mamma Rachele 8.30 18.30 20.45 Rosario e benedizione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 20.45 Rosario e benedizione</li> </ul>
<p><b>6 sabato</b> Sabato / bianco</p>	<p>7.00 Bossi Gianni 11.00 Matrimonio 17.00 Bonugli Vittorio, Garoni Maria, Sacchi Carlo, Celsina e Mario / Monteggia Carlo 18.30 Gerla Mario e figlio Alberto / Antonietta, Renata e genitori</p>	
<p><b>7 domenica</b> V Domenica di Pasqua / bianco</p>	<p>7.00 Almini Pierina e fam. Roveda / Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 8.15 9.30 Pusterla Luigi e Maria e Liliana, Peppino/ Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni 11.00 Dragoni Valentina 15.00 Battesimo 16.00 Vespri 18.00 19.30 Messa in lingua spagnola</p>	



**Sacerdoti e Suore**

Don Giuseppe Colombo	Parroco	0294967330
Don Leandro Gurzoni	Vicario parrocchiale (Oratorio)	029421124
Figlie di Betlem	Suore in Parrocchia	0294967023

*parrocchia@sanpietro.cc*

**Eucaristia**

<b>giorni festivi:</b> vigilia	7.00	giorno	7.00
	17.00		8.15
	18.30		9.30
			11.00
			18.00

Normalmente, ogni seconda domenica del mese, alle 16.00, viene amministrato il **Battesimo comunitario**

<b>giorni feriali:</b>	7.00	seguita dalla recita del Santo Rosario
	8.30	
	18.30	preceduta dalla recita del Santo Rosario

**Lampade votive**

Nel mese di aprile arderanno in memoria e a suffragio di:

\*Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina \*Invernizzi Virginia e Carlo e figli Pietro e Giovanni \*Amodeo Daniele, coniugi Maria Rosa Grugni ed Emilio Rossi \*Rita e Franco \*Beretta Giovanni \*coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo \*Lorenzoni Arcise e Curti \*Piantanida Giuliano \*Bianchi Ambrogio e Massimo \*Fam. Lovati e Dorio \*Contini Maria, Giuseppina, Carlo, genitori, Almini Angelo \*Viale Emilio \*Andrea e Luigi Scaburri \*coniugi Rimoldi Angela e Salerio Luigi \*De Tomasi Marino \*Giovanna e Carmelo Vitari \*Fam. Parise, Cozza, Guaglianone e Cristofalo

**Apostolato della Preghiera**

- **Del Papa.** Preghiamo per una maggiore diffusione di una cultura della non-violenza, che passa per un sempre minore ricorso alle armi, sia da parte degli Stati che dei cittadini .
- **Dei vescovi.** Preghiamo affinché siano create opportunità di lavoro per i giovani, che consentano loro di realizzare i propri sogni impegnandosi con coraggio e generosità per un mondo migliore.

